

Pavarotti Com'è pop questa lirica

MARINELLA VENEGONI
VERONA

Sarà aperta fino all'8 settembre e inevitabilmente *Amo Pavarotti* è una mostra che mescola, all'**Arena Museo Opera**, due tipi di pubblico poco comunicanti, quello lirico e quello pop: perché Big Luciano

fu una popstar senza neanche saperlo, per attitudine, per la semplicità e il carisma che ne accompagnavano la stupefacente vocalità. Grazie a cui la sua fama travalicò i confini della lirica ancor prima che lui stesso facesse cadere barriere altissime (e ora in via di ricostruzione) con il pop.

Dunque la mostra si sviluppa, con il contributo anche della Fondazione di Nicoletta Mantovani, in nove magnificenti stanze multimediali, mescolando proiezioni, registrazioni sonore e visive, e una fila impressionante di costumi. Ci sono strutture

video e di tessuto trasparente che danno un effetto tridimensionale suscitando qualche inquietudine; c'è un collage fotografico animato con il Maestro che canta e si racconta. Ma per i più esigenti ci sono anche le registrazioni dei suoi 9 do di petto, gli spartiti, i carteggi verdiani di sua proprietà. L'insieme è costruito con un gusto raffinato nei colori e nella tecnologia, è come entrare in un mondo incantato che fa rivivere la complessità di un'esperienza artistica senza eguali. Un inedito per patiti, è la registrazione delle prove in vi-

deo il 27 settembre '97, al Met per una *Turandot* diretta da Levine con la regia di Zeffirelli.

Una parte importante ricorda anche il Pavarotti and Friends, la kermesse benefica che trascinò nella patria Modena tutte le più grandi rock e popstar del mondo, i duetti benefici con Lou Reed, U2, BB King, Sting, Stevie Wonder, le Spice Girls persino. E gli amici per la pelle Zuccherò e Lucio Dalla, maestro poi di contaminazione. E come non ricordare le espressioni sul viso delle star quando Big Luciano apriva bocca per cantare, sotterrando ogni altra ambizione.



Luciano Pavarotti

